

Estendendo i voucher, il decreto Dignità sarà il cavallo di Troia del lavoro nero

CESARE DAMIANO

Condivido la mobilitazione promossa da Cgil, Cisl e Uil contro il ritorno ad un uso generalizzato dei voucher.

Nel presidio sindacale a Montecitorio ho avuto modo di confrontarmi con i lavoratori e con i dirigenti sindacali del settore agricolo a proposito del pericolo costituito dalle nuove norme contenute in alcuni emendamenti dei partiti di Governo. Anche noi siamo contro l'ipotesi di ampliamento dell'utilizzo dei voucher prevista nel "Decreto Dignità" e pensiamo che andrebbe respinto, nel passaggio in Aula,

il tentativo di stravolgere la legge 96 del 2017 che regola i voucher nel settore agricolo in modo trasparente. A destare preoccupazione è l'ipotesi di estendere da 3 a 10 giorni il termine di utilizzo del voucher dopo la comunicazione all'Inps e, soprattutto, la possibilità di spalmare in questo arco di tempo le 4 ore di lavoro che oggi la legge prevede come minimo giornaliero. Con questa modalità le aziende che vogliono utilizzare il lavoro nero lo potranno fare, grazie alla fittizia copertura di un voucher da mostrare in qualsiasi momento in caso di ispezione. Sarebbe estremamente contraddittorio il fatto che un Decreto che, nelle dichiarazioni

di Di Maio, doveva essere la «Waterloo della precarietà» diventi, al contrario, il "cavallo di Troia" del lavoro nero. Al tempo stesso, va segnalato che è stato approvato un emendamento del Partito Democratico che aumenta del 50% le indennità in caso di licenziamento illegittimo quando il contenzioso viene affrontato nella sede della conciliazione. Pertanto, le indennità passano da un minimo di 2 a 3, e da un massimo di 18 a 27. Si tratta di una scelta importante che conferma la giustizia della battaglia che abbiamo condotto nella Direzione del PD per far accantonare l'emendamento dei parlamentari della

Commissione che cancellava, invece, l'aumento delle indennità di licenziamento nella sede giudiziaria, come previsto dal Decreto. Se non avessimo rimediato a questo errore, si sarebbe creata una incomprensibile asimmetria: avremmo avuto emendamenti del PD che chiedevano di alzare le mensilità di risarcimento nella sede di conciliazione e di bloccarle in quella giudiziaria. Un assurdo.

Adesso è tutto a posto: il PD sostiene l'aumento delle mensilità di risarcimento del 50%, in caso di licenziamento individuale illegittimo, nella sede giudiziaria e in quella di conciliazione. Va ricordato che l'aumento delle indennità era

stato proposto e votato in Commissione Lavoro dai parlamentari del PD nella passata legislatura per la sede giudiziaria: si trattava di un mio emendamento che avrebbe portato le mensilità da un minimo di 4 a 6, e da un massimo di 24 a 36. Gentiloni non era del tutto contrario, ma Renzi si oppose. Adesso quel veto è caduto e il Jobs Act, dopo la correzione fatta alla struttura degli incentivi con l'ultima finanziaria, viene corretto anche sul tema dei licenziamenti. Quindi, un lento e positivo superamento è in corso. Adesso, il punto è combattere nel dibattito parlamentare per ottenere altri due risultati: vigilare sull'attuazione dello sconto fiscale per le assunzioni a tempo indeterminato, estenderlo anche per le trasformazioni da tempo determinato a lavoro stabile e bloccare il ritorno all'uso indiscriminato dei voucher. Altrimenti, di "Dignità" resta assai poco.

